

**Il delitto di Perugia** Oggi verranno ascoltati altri tre testimoni appartenenti alla polizia scientifica, ma la difesa annuncia battaglia

# Meredith, attacco alla "simulazione"

PERUGIA - Ultimi tre testimoni dell'accusa, oggi, al processo di corte d'assise per l'omicidio di Meredith Kercher, di cui sono accusati, in concorso con Rudy Guede (già condannato a 30 anni, col giudizio abbreviato) Amanda Knox e Raffaele Sollecito. A sfilare sull'emiciclo saranno il vicequestore aggiunto Giuseppe Codispoti, l'ispettore capo Roberto Politi e l'assistente capo Piero Sbardella. L'accusa - sostenuta in aula dai pm Giuliano Mignini e Manuela Comodi - chiederà ai tre di ricostruire le fasi dell'omicidio di Meredith, anche per dimostrare che sulla scena del delitto, oltre alla vittima, si sono mosse altre tre persone. Verrà affrontato anche il tema della simula-

zione del reato che si basa, essenzialmente, sul fatto che la finestra della stanza di Filomena Romanelli, non poteva essere scalata dall'esterno e dal fatto che la pietra trovata all'interno non solo era troppo pesante, ma era anche coperta di frammenti di vetro (Junque la finestra era stata rotta dopo che il sasso era stato depositato sul pavimento). Tuttavia anche su queste tematiche le difese (affidate agli avvocati Giulia Bongiorno e Luca Maori per Sollecito e Luciano Ghirga e Carlo Dalla Valle per Knox) annunciano un attacco a 360°. Porteranno diapositive, ingrandite, per dimostrare che la simulazione non c'è stata e che chi è entrato è passato proprio per la finestra. La

tesi finale delle difese dei due imputati è che la povera Mez è stata uccisa da un solo killer, entrato nella casa per rubare. E che il killer non solo è già stato identificato, ma è stato anche condannato: Rudy Hermann Guede, 21 anni, detenuto in carcere a Viterbo e in attesa del secondo grado di giudizio davanti alla assise d'appello. Il processo ai due imputati riprenderà poi il 5 e il 6 giugno con l'audizione di alcuni membri della famiglia di Meredith Kercher (difesi dagli avvocati Francesco Maresca e Serena Perna), che parleranno della personalità della loro congiunta e di come la studentessa raccontava di trovarsi e di vivere nel capoluogo umbro.



**Imputata Amanda Knox** nega di essere stata quella notte nella casa di via della Pergola e dunque sostiene di essere innocente

**Città di Castello** Denunciate dalla finanza 93 persone. Coinvolta commissione dell'Asl

# Auto di lusso scontate per finti invalidi

*Taroccavano i certificati per acquistare le auto a prezzi ridotti*

Elio Clero Bertoldi

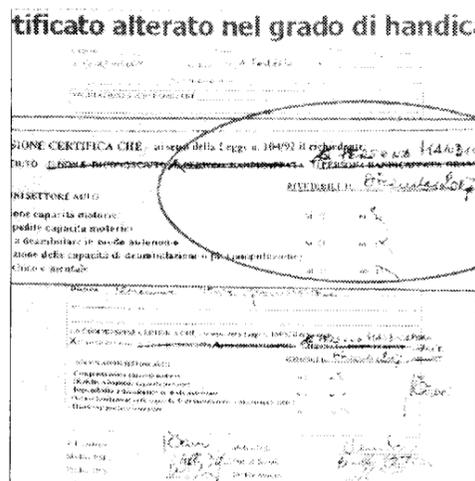
CITTA' DI CASTELLO - Certificati alterati o addirittura completamente taroccati per acquisire il diritto (per i dipendenti pubblici) di permessi di lavoro e di agevolazioni fiscali, la più sfruttata delle quali quella di poter acquistare automobili con Iva al 4%, frode che, da sola, ha sottratto all'erario un milione di euro circa (ora, però, in fase di riscossione).

E' il succo di una inchiesta della tenenza della guardia di finanza di Città di Castello, partita due anni fa e che ora ha visto la denuncia di 85 persone tra "invalidi", parenti e congiunti (dieci dei quali pubblici dipendenti), oltre al presidente e a 7 membri della commissione medica competente in materia (l'Asl 1 di Città di Castello ha subito sospeso il presidente). L'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Giuliano Mignini, è stata illustrata ieri mattina in una conferenza stampa al comando provinciale della Gdf, presenti il comandante colonnello Fabrizio Martini, il capitano Salvatore Tarantini e il luogotenente Franco Nucita. Tutto gira intorno alla legge 104 (da qui il nome "Operazione 104") che prevede una serie di agevolazioni ai portatori di handicap, tra cui agevolazioni fiscali per l'acquisto di autovetture, e ai loro congiunti (tra cui permessi retribuiti).

I finanzieri erano partiti da un sospetto: il numero particolarmente alto di persone invalide residenti nell'Alta Valle del Tevere. Per monitorare la situazione sono stati



**Operazione 104**  
L'inchiesta è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta al comando provinciale della guardia di finanza



## Nuovo filone

### E la procura della corte dei conti entra in campo

PERUGIA - La guardia di finanza ha informato della vicenda la procura regionale della corte dei conti di Perugia per i profili di danno erariale procurato dalla condotta tenuta dai membri della commissione e per il danno all'immagine dell'Asl e della Sanità pubblica. Solo con riferimento all'indebita agevolazione dell'Iva, per l'applicazione

dell'Iva al 4% in luogo del normale 20%, il danno erariale si aggira sul milione di euro. Le autorità sanitarie tifernati, dopo la segnalazione della gdf, hanno assunto una serie di provvedimenti cautelativi di natura amministrativa, quali la rimozione dall'incarico del presidente e la sua destinazione a mansioni senza il potere di certificazione.

eseguiti controlli e acquisiti negli uffici dell'Asl 1 ben 2.500 fascicoli. I riscontri effettuati hanno fatto emergere un numero elevato di certificazioni che riportavano correzioni e cancellature, soprattutto nella parte legata alle agevolazioni auto (Iva al 4%, detrazione Irpef al 19%, fino a un massimo di 18 mila euro, esenzione dal bollo auto). I riscontri investigativi hanno

permesso alla guardia di finanza di appurare che il presidente della commissione (un medico, anche altri sei commissari sono medici e l'ultimo è un assistente sociale), su sollecitazione dei congiunti della persona riconosciuta disabile, avrebbe alterato un cospicuo numero di certificati stilati collegialmente dalla Commissione, intervenendo sul grado di han-

dicap (trasformato la dizione "handicappato" in "handicappato grave"), sulla durata della disabilità (cancellazione della data di rivedibilità) o sulla sezione della modulistica dedicata alle agevolazioni auto (cancellature, correzioni o aggiunte). Nella maggior parte dei casi si è trattato di congiunti di persone sottoposte a visita, i quali hanno approfittato dell'handicap

grave del disabile per acquistare un'autovettura a suo nome. Lo scopo fraudolento dell'operazione - lucrare sul trattamento fiscale agevolato - è evidente nei numerosi casi in cui sono state acquistate autovetture del tutto inidonee alle esigenze del disabile (quali coupé e cabrio, persino una Jaguar), ovvero le stesse sono state immediatamente rivendute a terzi (una il giorno stesso dell'acquisto) o immatricolate nella stessa data in cui il disabile era deceduto.

Furbizie italice, insomma. La Gdf ha anche appurato che centinaia di visite sono state effettuate a domicilio da un solo medico, nella maggior parte dei casi dal presidente, il quale visitava e certificava la disabilità del paziente senza l'ausilio e il controllo degli altri componenti la Commissione collegiale. Questi ultimi si limitavano ad apporre la firma sul certificato nel corso della seduta suc-

cessiva alla visita. Per percepire il gettone di presenza esterna il presidente "autoattestava" l'intrasportabilità del malato, prescindendo del tutto dalla prevista certificazione e richiesta del medico di base. Tutti i membri della commissione per la Gdf hanno abusato della loro posizione avendo favorito parenti e amici nell'ottenimento delle agevolazioni previste dalla legge 104 o riducendo sensibilmente i tempi di attesa per l'espletamento della pratica.

Il presidente e i 7 componenti della commissione medica sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per i reati di abuso di ufficio, truffa e falso.

Altre 85 persone (dieci dipendenti pubblici) sono state denunciate per truffa e falso, avendo con la loro condotta concorso o beneficiato del comportamento delittuoso del presidente e degli altri membri della commissione.

**La vicenda** Le difese sperano di dimostrare l'innocenza dei due imputati nell'udienza di novembre davanti ai giudici del tribunale

# Bimbo morto all'asilo: battaglia tra periti



Gup Marina De Robertis ha disposto il rinvio a giudizio

PERUGIA - E ora lo scontro si sposta in tribunale e vedrà, agli inizi di novembre, le difese e la pubblica e privata accusa misurarsi in aula (dove si forma la prova). Particolarmente vivace si annuncia il confronto anche tra i consulenti delle parti.

La morte del piccolo Edoardo Maestrelli, di soli tredici mesi, spirato nell'asilo nido di Bastia Umbra è addebitabile o meno alle educatrici, al personale che doveva accudire i piccoli ospiti?

Il caso, delicato e complesso, si registrò il 13 marzo del 2008, un giovedì pomeriggio (intorno alle 17.30) nell'asilo nido "Piccole orme" di Bastia Umbra.

Il pubblico ministero ha contestato ai due imputati - l'educatrice E.P. e la responsabile legale R.O. - l'abbandono di minore o di incapace. Il gup Marina De Robertis ha disposto il rinvio a giudizio dei due imputati. Le difese, affidate all'avvocato Nerio Zuccaccia e al professor Carlo Terranova, contesteranno *in nuce* questa ipotesi, che prevede che l'agente abbia la percezione del pericolo serio ed immediato, cosa che non può essere addebitata a loro giudizio - a chi aveva messo sulla culla il bambino, che non presentava alcun problema. Per le difese, poi, manca l'elemento soggettivo e anche il nesso di causalità.

Zuccaccia e Terranova useranno, a discarico,

anche la consulenza del medico legale dell'accusa, che sostiene che il bambino, per il rigurgito, sarebbe spirato nel volgere di due-tre minuti e comunque in un tempo ristrettissimo. Il piccolo sarebbe deceduto per "asfissia acuta da inalazione di materiale estraneo secondario a vomito".

La parte civile, i genitori della piccola vittima, assistiti e tutelati dall'avvocato Francesco Cappelletti, hanno partecipato all'udienza preliminare ed ovviamente il rinvio a giudizio non può che essere stato accolto, dalla coppia, con soddisfazione. Nel senso che il risultato è stato quello atteso in questa fase del giudizio.